

DOSSIER DELLE CAMERE SULLE IMPRESE NEL DDL FISCALE

Incentivi, deleghe da coordinare

Rischio di duplicazione tra riforma fiscale e revisione degli incentivi alle imprese. Tra i principi del disegno di legge delega fiscale figura infatti la razionalizzazione degli incentivi fiscali rivolti alle imprese, elemento che fa parte dell'oggetto principale di un altro disegno di legge delega preparato dal governo, dedicato al riordino di tutti gli incentivi (anche non fiscali) rivolti alle aziende (A.S. n. 571). È il dossier dei centri studio di Camera e Senato sul ddl A.S. n. 571, disponibile dal 12 aprile scorso, a porre l'accento sull'esigenza di coordinamento tra le due deleghe, le quali tra l'altro prevedono entrambe la redazione di codici che armonizzino le materie.

Il viceministro dell'economica Maurizio Leo, ideatore principale della riforma fiscale, ha illustrato in occasione di un convegno organizzato dalla stampa specializzata il 13 aprile 2023 la possibilità di redigere un testo unico delle agevolazioni fiscali.

La delega fiscale, infatti, che sarà esaminata dalla Camera una volta concluso l'iter relativo al decreto bollette (dl 34/2023), contiene al suo art. 9, co. 1, lett. d) la delega al governo per "rivedere e razionalizzare" gli incentivi fiscali alle imprese e i meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi. Si tratta di uno dei tasselli del più ampio obiettivo di riordinare tutte le tax expenditures con la riforma fiscale.

Sul tavolo c'è però anche la legge delega "in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese", sulla quale la 9ª commissione industria e agricoltura del Senato ha avviato l'esame lo scorso 12 aprile.

Il ddl, presentato come collegato alla legge di bilancio 2023, reca disposizioni mirate a rimuovere gli ostacoli

all'efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante le politiche di incentivazione e potrebbe sovrapporsi in certa misura con gli obiettivi della delega fiscale.

All'interno del dossier elaborato dai centri studi di Camera e Senato sul ddl incentivi, infatti, si menziona il già citato art. 9, co. 1, lett. d) del ddl fiscale, unitamente alla successiva lett. e), riguardante la revisione della fiscalità di vantaggio in materia di aiuti di Stato. Nel parere dei due centri studi, tali criteri di delega fiscale risultano tanto ampi da generare "uno spazio di sovrapposizione dei relativi oggetti con quello del disegno di legge in esame, da cui sorge un'esigenza di coordinamento".

Gli incentivi alle imprese, cioè, possono essere erogati anche sotto forma di crediti d'imposta, come avviene per il tax credit per investimenti in beni strumentali nuovi, e trovarsi sotto il vasto ombrello delle spese fiscali da riordinare con la riforma.

Il coordinamento indicato dal Parlamento appare ancor più rilevante considerando che, come il ddl fiscale, anche il ddl incentivi contiene al suo art. 6 la delega al governo per la redazione di un codice per armonizzare la disciplina, evidenziando dunque la necessità di scongiurare un rischio di duplicazione di materia.

Giulia Sirtoli

— ◯ Riproduzione riservata — ■

